

Lo scontro sul depuratore di Augusta, il Tar sblocca la gara da 50 milioni di euro

Autore: Redazione

Data: 27 Marzo 2026



Il braccio di ferro sul sistema fognario e depurativo di [Augusta](#) si chiude, almeno per ora, nelle aule del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia. I giudici hanno dichiarato inammissibile il ricorso presentato da Aretusacque e Acea Siracusa contro la gara da oltre 50 milioni di euro bandita da Sogesid S.p.A. per conto del Commissario straordinario alla depurazione.

Una decisione tecnica, ma dalle ricadute politiche e industriali profonde. Perché al centro non c'è solo un appalto, ma un nodo storico: Augusta, cuore del polo petrolchimico e uno dei porti commerciali più rilevanti del Mediterraneo, non lo ha mai avuto. E per anni lo scarico è diventato il suo mare.

Il verdetto: ricorso inammissibile

La sentenza è netta su un punto: le società ricorrenti non avevano titolo per impugnare il bando. Secondo il Tar, i lavori per il depuratore e la rete fognaria, dal valore complessivo superiore ai 50 milioni, non rientravano tra quelli già affidati al gestore del servizio idrico integrato, anche perché eccedevano i limiti economici e tecnici fissati nella concessione.

Aretusacque sosteneva che quegli interventi fossero inclusi nella gara aggiudicata dall'Ati di Siracusa. Ma i giudici hanno ricostruito diversamente il perimetro: nella concessione rientrano solo i lavori "strumentali" e entro soglie ben definite. Quelli di Augusta, molto più rilevanti per importo e complessità, restano fuori. Da qui la conclusione: nessuna lesione concreta degli interessi delle

ricorrenti, e quindi ricorso inammissibile.

Il ruolo del Commissario: un potere che nasce nel 2015

Altro snodo centrale riguarda i poteri del Commissario straordinario. Il Tar ricorda che già con un decreto della Presidenza del Consiglio del 2015, il Commissario era stato individuato come soggetto attuatore per gli interventi ad Augusta, in un contesto in cui non erano stati ancora adottati atti giuridicamente vincolanti né predisposti progetti esecutivi.

Non una competenza sopravvenuta, dunque, ma un ruolo costruito per superare ritardi cronici e sbloccare opere ferme da anni. Questo significa che la gara bandita da Sogesid non rappresenta uno sconfinamento, ma l'esercizio di un potere già attribuito.

Un intervento legato alle infrazioni europee

Il nodo depurazione ad Augusta non è solo locale. È inserito nel quadro delle procedure di infrazione comunitaria per il mancato trattamento delle acque reflue. Un elemento che spiega anche il ruolo dello Stato e del Commissario: accelerare interventi considerati strategici per evitare sanzioni e adeguarsi alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea.

In questo quadro si inserisce anche la pianificazione nazionale e la ricognizione degli interventi, che distingue tra opere finanziate, da completare e già affidate, confermando, nel caso di Augusta, un percorso separato rispetto alla gestione ordinaria del servizio idrico.

Augusta, il paradosso industriale

Il caso Augusta resta emblematico. Polo strategico per la raffinazione, snodo energetico e logistico, ma privo di un sistema di depurazione all'altezza. Per anni, gli scarichi sono finiti direttamente in mare. Una contraddizione strutturale che ha alimentato emergenze ambientali, contenziosi e interventi straordinari.

La gara contestata punta proprio a colmare questo vuoto: realizzare le infrastrutture necessarie per superare una delle principali criticità della costa siracusana.

Il nodo della gestione idrica: la scelta dell'Ati

Sul fondo resta un altro livello di scontro: il modello di gestione del servizio idrico. L'Assemblea Territoriale Idrica di Siracusa ha scelto nel 2022 di affidarsi a una società mista pubblico-privata, poi concretizzatasi con Aretusacque e il partner industriale Acea. Una decisione che si inserisce nel dibattito aperto dopo il Referendum sull'acqua del 2011, che aveva segnato una forte spinta verso modelli di gestione pubblica del servizio idrico.

Negli anni, tuttavia, diversi territori hanno adottato soluzioni ibride, ritenute più sostenibili sul piano finanziario e capaci di sostenere investimenti infrastrutturali rilevanti. È proprio su questo crinale che si innesta il conflitto: quali opere spettano al gestore e quali restano in capo allo Stato o ai commissari straordinari. La sentenza prova a fissare un punto, almeno per il caso Augusta.

Una partita tutt'altro che chiusa

Il pronunciamento del Tar non chiude la partita. La chiarisce, ma non la esaurisce. Da un lato, legittima l'azione del Commissario e consente di andare avanti con la gara. Dall'altro, lascia aperto il tema più ampio della governance dell'acqua in Sicilia: competenze frammentate, livelli istituzionali sovrapposti, interessi industriali rilevanti E soprattutto resta la domanda di fondo: quanto tempo servirà ancora perché Augusta abbia finalmente un sistema di depurazione funzionante?

Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/siracusa/depuratore-augusta-tar-gara/1242161/>

Generato il 19/05/2026